

**CONTRIBUTI
DEL DIPARTIMENTO DI
PSICOLOGIA**

**DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL
SACRO CUORE**

2

1987

Pubblicazioni ISU

*L'edizione del presente volume dei Contributi
è stata curata dalla dott.ssa Wilma Binda.*

© Copyright by I.S.U. - Università Cattolica
Largo Gemelli, 1
Milano

**L'UTILIZZO DI CAUSE INTERNE ED ESTERNE
PER LA SPIEGAZIONE DEL COMPORTAMENTO
IN BAMBINI DI ETÀ PRESCOLARE E SCOLARE**

Assunto Quadrio, Patrizia Catellani

Negli ultimi quindici anni la ricerca sul pensiero causale dei bambini ha spostato la propria attenzione dal contenuto e dal carattere della spiegazione causale (ad esempio animistica, magica, fenomenistica) ai processi di ragionamento che sottostanno alle inferenze causali.

In particolare negli anni più recenti il lavoro degli psicologi sociali sulle percezioni degli adulti relative alle cause del comportamento è stato esteso all'età evolutiva. KASSIN (1981) si chiedeva se anche i bambini, analogamente all'«uomo della strada» descritto da Heider, possedessero una psicologia ingenua utilizzata per spiegare il comportamento. Nella stessa linea ROSS (1981) affrontava il problema del bambino in quanto «scienziato sociale intuitivo» che, per comprendere e prevedere il comportamento delle persone con cui interagisce o che comunque stanno intorno a lui, costruisce delle teorie ingenui di senso comune e mobilita processi inferenziali.

Si tratta di modelli e ambiti di ricerca «strettamente collegati al cambiamento di paradigma che si è verificato nella psicologia sociale (HARRÉ e SECORD, 1972) quando si è cominciato a considerare gli individui come persone che agiscono e interagiscono secondo scopi e piani» (PONTECORVO e PONTECORVO, 1986, p. 357).

L'interesse attuale si rivolge dunque a quell'area della cognizione sociale evolutiva che studia la comprensione di eventi umani; tale comprensione appare differente in modo cruciale dalla comprensione di eventi fisici. L'oggetto del conoscere sociale è meno definibile rispetto a quello del conoscere fisico e naturale e di conseguenza si è ipotizzato che i bambini provino una certa difficoltà a spiegare adeguatamente gli eventi sociali. Proprio per questo motivo la maggior parte delle ricerche condotte finora in questo ambito si è limitata a considerare bambini di scuola elementare o più grandi. Alcune ricerche recenti hanno rilevato tuttavia che anche bambini più piccoli, in particolari condizioni, mostrano di essere conoscitori sociali più competenti di quanto si pensasse in precedenza.

Si è ipotizzato che le differenze evolutive osservate nelle risposte dei bambini possano dipendere almeno in parte dalla natura del compito utilizzato per verificare la comprensione. KASSIN (1981) ad esempio pone in rilievo l'importanza di procedure di esame che non facciano leva solamente sulle capacità linguistiche dei bambini. D'altra parte la letteratura sullo «script» dimostra che anche i bambini più piccoli sono in grado di offrire prestazioni linguistiche abbastanza elaborate nei compiti che rievocano loro delle situazioni familiari.

Un problema specifico affrontato dagli studiosi della teoria dell'attribuzione che hanno compiuto ricerche sui bambini è quello di verificare se esistono differenze evolutive nell'utilizzo delle categorie causa interna-causa esterna (WEINER, 1979). L'opinione prevalente su questo tema è che i bambini più piccoli tendano ad usare soprattutto la categoria causa esterna. Solo recentemente alcune ricerche hanno portato dati che hanno posto in dubbio l'ipotesi di una tendenza evolutiva dalla causalità esterna a quella interna. MILLER (1985), ad esempio, ha dimostrato che i bambini di età prescolare possono usare un'ampia gamma di cause interne nella spiegazione del comportamento.

A partire da queste considerazioni abbiamo impostato una ricerca che ha lo scopo di indagare quali siano le attribuzioni di causa prevalenti nelle scelte di bambini di età prescolare e scolare, scegliendo come modello di valutazione delle risposte la dicotomia causa interna-causa esterna.

Le ipotesi che abbiamo voluto verificare sono:

- 1) anche i bambini di età prescolare sono in grado di utilizzare le cause interne come categorie interpretative, qualora la situazione presentata sia semplice e familiare;
- 2) l'utilizzo di cause interne aumenta comunque con l'età;
- 3) la preferenza per le cause interne o esterne varia anche in rapporto al grado di libertà secondo cui la risposta può essere fornita. Per verificare questa ipotesi abbiamo proposto ai bambini due prove diverse, una di scelta forzata fra le due attribuzioni causali interna ed esterna ed una di libera inferenza.

METODO

Soggetti

È stato scelto un campione di 48 bambini suddivisi in due gruppi di età: l'età media del primo gruppo era 5 anni, l'età media del secondo 6 anni e 8 mesi. I soggetti erano equamente ripartiti anche per quanto riguarda il sesso.

Strumenti

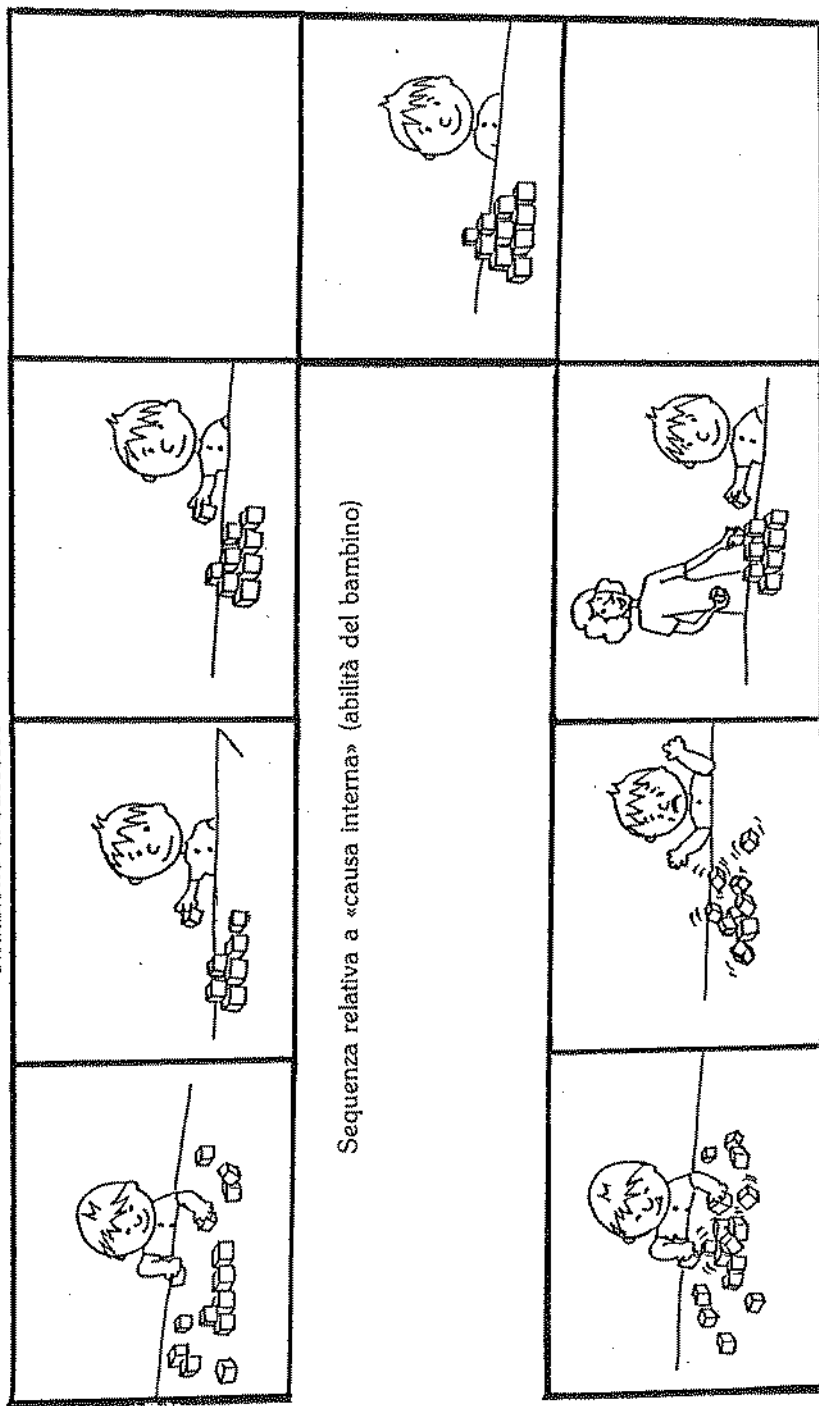
Sono state costruite sei brevi storie raffigurate su una serie di immagini ed aventi come protagonista un bambino.

Le storie 1 e 2 descrivevano una situazione di successo in un compito di costruzione di una torre con dei cubi. L'immagine finale delle due storie era comune, mentre le immagini precedenti erano diverse. Nella storia 1 le immagini suggerivano una causa interna (abilità del bambino) come fattore della riuscita; nella storia 2 invece le immagini suggerivano una causa esterna (aiuto da parte di un adulto).

Le storie 3 e 4 descrivevano una situazione di insuccesso nello stesso compito. Anche in questo caso l'immagine finale era comune alle due storie. Le immagini precedenti della storia 3 suggerivano una causa interna di insuccesso (incapacità), mentre quelle della storia 4 suggerivano una causa esterna (intervento di disturbo).

Le storie 5 e 6 descrivevano una situazione di incidente. L'immagine finale era come nelle altre comune alle due storie; le immagini precedenti della storia 5 suggerivano una causa interna (trasgressione di una norma), quelle della storia 6 una causa esterna (accidentale) (v. fig. 1).

Fig. 1
 Esempio del materiale stimolo impiegato
 Situazione di successo



Sequenza relativa a «causa interna» (abilità del bambino)

Sequenza relativa a «causa esterna» (intervento di aiuto)

Procedura

La metà dei soggetti esaminati sono stati sottoposti ad una prova di scelta forzata e l'altra metà dei soggetti ad una prova di inferenza libera¹.

Nella prova a *scelta forzata* ai bambini venivano presentate una dopo l'altra le situazioni di successo, insuccesso, incidente. Per ogni situazione il bambino doveva osservare la vignetta finale comune alle due storie e successivamente scegliere la storia che a suo giudizio meglio giustificava la conclusione.

Per essere certi che il bambino comprendesse il significato delle storie presentate gli si chiedeva anzitutto di raccontarle. In un secondo momento si poneva la domanda relativa alla scelta dell'una o dell'altra alternativa, ad esempio in questo modo (situazione di successo): «Chi riesce meglio a fare la torre? Il bambino che è bravo o quello che ha vicino la maestra?».

Nella prova di *libera inferenza* ai bambini venivano presentate le stesse situazioni, ma in questo caso si proponeva solo la vignetta finale di ogni storia e si chiedeva ai bambini di esprimere liberamente la loro interpretazione causale. Per la situazione di successo ad esempio la consegna era del tipo: «Come mai è riuscito a fare la costruzione? Racconta la storia: cosa è successo?».

Le risposte dei bambini sono state successivamente catalogate secondo le due categorie di attribuzione a causa interna o causa esterna. Successivamente i dati sono stati analizzati sia globalmente che suddivisi per età e per tipo di prova.

RISULTATI E CONCLUSIONI

I dati delle tabb. 1-2-3 dimostrano che i soggetti dei due gruppi di età hanno utilizzato sia le cause interne che le cause esterne per l'interpretazione delle situazioni proposte. Le cause interne prevalgono in entrambi i gruppi ma sono comunque più frequenti nel gruppo dei bambini più grandi.

I dati della tabella 1 e le percentuali riportate in tabella 4 indicano che le risposte del tipo causa interna sono più numerose nella prova di libera inferenza che nella prova a scelta forzata.

Per convalidare questi dati è stata effettuata un'analisi della varianza età \times tipo di prova, considerando solo le risposte del tipo causa interna. Questa analisi ha dimostrato che le differenze nell'uso della categoria causa interna sono significative in rapporto ad entrambi i fattori considerati. Più analiticamente per quanto riguarda l'effetto è risultato un valore di $F(1,44) = 4,95$ ($p. < .05$); per quanto riguarda l'effetto del tipo di prova è risultato un valore di $F(1,44) = 14,76$ ($p. < .001$). L'interazione tra i due fattori non è invece risultata significativa. Nelle tabelle 5 e 6 sono riportati i dati relativi alle elaborazioni effettuate. Nella tabella 5 sono riportate le medie delle risposte «causa interna» in rapporto all'età e al tipo di prova; nella tabella 6 è riportato il sommario dell'analisi della varianza.

In conclusione per quanto riguarda la variabile età i dati dimostrano anzitutto che, come si è visto, in entrambi i gruppi di soggetti le risposte del tipo «causa inter-

¹ Si ringrazia la dott. Lucia Colombo per la collaborazione prestata nella rilevazione dei dati.

Tab. 1
*Frequenza di risposte del tipo «causa interna» e «causa esterna»
 divise per età, per tipo di prova e per situazione*

	5 anni		7 anni	
	Causa interna	Causa esterna	Causa interna	Causa esterna
Scelta forzata	5	7	10	2
Successo	7	5	6	6
Insuccesso	6	6	9	3
Incidente	6	6	9	3
Inferenza				
Successo	9	3	12	—
Insuccesso	9	3	12	—
Incidente	11	1	10	2
Totale	47	25	59	13

Tab. 2
*Percentuale di risposte «causa interna» e «causa esterna»
 nel campione globale*

Causa interna	Causa esterna
74%	26%

Tab. 3
*Percentuale di risposte «causa interna» e «causa esterna»
 nei due differenti gruppi di età*

	Causa interna	Causa esterna
5 anni	65%	35%
7 anni	82%	18%

Tab. 4
*Percentuale di risposte «causa interna» e «causa esterna»
 nei due tipi di prova*

	Causa interna	Causa esterna
Scelta forzata	60%	40%
Inferenza	87,5%	12,5%

Tab. 5
*Numero medio di risposte «causa interna»
 in relazione all'età e al tipo di prova **

	Scelta forzata	Inferenza
5 anni	1,58	2,42
7 anni	2,08	2,83

* Il valore massimo per ciascuna casella è 3.

Tab. 6
Sommario di analisi della varianza

Fonte di variazione	Devianza	df	Varianza	F	p
età	2,52	1	2,52	4,95	<.05
tipo di prova	7,52	1	7,52	14,76	<.001
età × tipo di prova	0,02	1	0,02	<1	n.s.
errore sperimentale	22,42	44	0,51		
Totale	32,48	47			

na» sono prevalenti. Esse sono comunque più frequenti nel gruppo dei bambini più grandi.

Il dato più rilevante riguarda tuttavia i bambini di età prescolare che hanno dimostrato di saper utilizzare le cause interne nell'interpretazione del comportamento. Questo risultato, che contraddice quelli di precedenti ricerche, può essere attribuito alla semplicità e familiarità delle situazioni stimolo presentate, così come, almeno in parte, alla facilitazione offerta dalla presentazione grafica.

Un altro elemento interessante che la ricerca ha posto in rilievo è la differenza nelle prestazioni offerte dai soggetti nei due tipi di prova. Infatti le risposte «causa interna» prevalgono nettamente nella prova di libera inferenza, mentre nella prova a scelta forzata la distribuzione tra risposte «causa interna» e risposte «causa esterna» è più equilibrata.

Questo risultato non è facile da interpretare. Si potrebbe ipotizzare che nella prova a scelta forzata la proposta di due alternative possa avere in qualche modo evocato un numero maggiore di risposte «causa esterna». Probabilmente tuttavia un fattore non irrilevante in questo tipo di prove può essere costituito dal tipo specifico di causa interna o esterna proposta e nella fattispecie dalla «forza» della causa esterna suggerita. Nuove ricerche dovrebbero prendere in esame questo aspetto.

Una seconda variabile da controllare con ulteriori sperimentazioni è rappresentata dal tipo di situazione proposta. Nella nostra ricerca sono state utilizzate tre diverse situazioni (successo, insuccesso e trasgressione) che tuttavia non è stato possibile analizzare partitamente per la limitatezza del campione considerato.

Un'analisi che consideri l'influenza della variabile situazione è comunque auspicabile; precedenti ricerche infatti (ABRAMOVITCH e FRIEDMAN, 1981) hanno dimostrato che il ricorso a cause interne o cause esterne varia molto, soprattutto nei bambini di età prescolare, in rapporto al tipo specifico di situazione che sono chiamati a giudicare.

Bibliografia

- ABRAMOVITCH R., FREEDMAN J.L., *Actor-observer differences in children's attributions*, «Merrill-Palmer Quarterly», 27, 53-59 (1981).
- GELMAN R., SPELKE E., *The development of thoughts about animate and inanimate objects: implications for research on social cognition*, in FLAVELL J.H. e ROSS L. (a cura di), *Social cognitive development*, Cambridge University Press, Cambridge 1981.
- HARRÈ R., SECORD P.R., *The explanation of social behaviour*, Basil Blackwell, Oxford 1972 (tr. it. Il Mulino, Bologna 1977).
- KASSIN S.M., GIBBONS F.X., *Children's use of the discounting principle in their perception of exertion*, «Child Development», 52, 741-744 (1981).
- MILLER P.H., *Children's and adults' integration of information about noise and interest levels in their judgments about learning*, «Journal of Experimental Child Psychology», 33, 536-546 (1982).
- MILLER P.H., *Children's reasoning about the causes of human behaviour*, «Journal of Experimental Child Psychology», 39, 343-362 (1985).
- PONTECORVO C., PONTECORVO M., *Psicologia dell'educazione*, Il Mulino, Bologna 1986.
- ROSS L., *The «intuitive scientist» formulation and its developmental applications*, in FLAVELL J.H. e ROSS L. (a cura di), *Social cognitive development*, Cambridge University Press, Cambridge 1981.
- SEDLAK A.J., KURTZ S.T., *A review of children's use of causal inference principles*, «Child Development», 52, 759-784 (1981).
- SHANTZ C.U., *Social cognition*, in FLAVELL J.H., MARKMAN E.M. (a cura di), *Cognitive development*, John Wiley and Sons, New York 1983.
- STRAYER J., *Children's attributions regarding the situational determinants of emotion in self and others*, «Developmental Psychology», 22, 649-654 (1987).
- WEINER B., *A theory of motivation in some classroom experiences*, «Journal of Educational Psychology», 71, 3-25 (1979).